

martedì 03 luglio 2007 cronaca pag. 18

L'evento abbinerà alle ricette tipiche alcuni «momenti letterari»

In cucina con i Longobardi

Da stasera al convento francescano di Rezzato

Valorizzare la tradizione di Brescia sulle tracce dei Longobardi. Anche in cucina. Al via così la quinta edizione della manifestazione «Il ricettario della strada del Vino Colli dei Longobardi, alla scoperta di Brescia, città regale di Longobardia» dalle 19.30 di oggi al convento francescano di Rezzato.

Un evento votato alla riscoperta della tradizione inaugurata da «Re Desiderio e dalla moglie Ansa» (come ricordato da Giambattista Muzzi dell'associazione «Longobardia»), che passi anche attraverso una cultura gastronomica costruita sui prodotti tipici di una terra, quella bresciana, allo stesso tempo «aspra e generosa».

Il tutto, grazie alla collaborazione condotta dalla Cast Alimenti che ha portato alla preparazione di ricette da proporre in abbinamento a vini dei territori della provincia. Un progetto confluito poi nell'elaborazione di un vero e proprio ricettario grazie all'apporto fornito dall'associazione «Strada del Vino Colli dei Longobardi» presieduta da Michelangelo Scarpari, che verrà presentato nel corso della serata di oggi.

Spazio anche alla letteratura nella cornice del convento francescano, con la presentazione dell'opera di Giovanna Ferrante «La dama di ferro - il romanzo di Teodolinda, regina dei Longobardi» intorno alla messa in evidenza del profilo privato rispetto a quello pubblico della celebre sposa del sovrano Agilulfo, personalità di grande spicco nell'ambito dell'evoluzione storica della penisola italiana e messa al centro di una serie di contatti diplomatici intrattenuti con il papa Gregorio Magno, spaventato all'idea che i Longobardi potessero attaccare Roma.

«Una pessima letteratura, quella di cui godono i Longobardi - secondo Giambattista Muzzi - perchè trattati male dalla storia in quanto sconfitti dai Carolingi». Meritevoli però di interesse per il patrimonio culturale inserito nelle radici bresciane dato dalla propria presenza sul territorio, fatto che ha reso possibile la certificazione di Capodiponte come patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco.

a.pod.

